

21 gennaio 2022

Ciao amici tutti,

come state? come procedono le vostre vite?

Vi scrivo per raccontarvi un pochino come sta procedendo la mia vita a Santiago e cosa sto facendo qui. Sono passati quasi tre mesi e in realtà il tempo sembra volato, sarà il clima diverso, il caldo, le cento cose da fare o la grande città...sarà che in realtà per ora qui sto bene, certo la distanza e la mancanza a volte si fanno sentire, ma credo sia normale.

Ho molta voglia di raccontarvi cosa sto facendo, tanto che non so da dove partire, ci sono troppe cose.

Parto dicendo che abituarsi a vivere in una metropoli come Santiago, che conta un terzo di tutto il popolo cileno, non è stato per niente facile. Sappiamo tutti che il Cile oggi sta attraversando un significativo momento storico e le strade di Santiago ne sono le prime testimoni. In ogni dove si posi lo sguardo si leggono graffiti e slogan, frasi di incitamento alla resistenza, all'unione, al cambiamento, insomma la città porta su di sé le parole di un fremito iniziato più di due anni fa con l'estallido social nell'ottobre 2019.

Fin da subito ho percepito un sentimento di attesa e cambiamento che attraversa il paese in cerca del proprio futuro, sentimento rivolto prima nelle elezioni del nuovo presidente (e per fortuna il risultato è stato positivo) e ora nel processo di scrittura della nuova costituzione. Molto forte resta comunque il ruolo dell'economia di impronta neoliberista dove regnano contraddizioni e crudeli disuguaglianze; dove tutto risulta privatizzato: educazione, salute, trasporti, acqua, gas, elettricità e perfino le foreste. Dove attraversando la città si alternano rapidamente enormi grattacieli e baracche in lamiera, quartieri di villette con giardino e alte recinzioni con filo spinato e accampamenti di prefabbricati coi panni al posto delle finestre. Ed un modello che offre benefici a pochi e miseria e sofferenza alla maggior parte, inevitabilmente esplose e si riversa nelle strade, all'interno delle case, nell'alcolismo, nella droga, nell'alto tasso di depressione e suicidi, nella frustrazione e nella violenza.

Non è facile trovare il modo corretto per entrare in punta di piedi nelle storie di ognuno, nelle loro case, nella loro quotidianità e poi passeggiare per il centro di Santiago, come se fossi in una qualunque grande città europea sapendo che dietro l'angolo ci sono vite in bilico che soffrono ogni piccolo cambiamento. Risulta però evidente che la popolazione nonostante sia in lotta continua, non si è mai arresa e si dimostra ancora sempre solidale con chi ha bisogno, mettendo da parte la meschinità e trasformandosi immediatamente nelle persone più altruiste di questa terra. E come sempre ciò che sorprende è la semplicità dei bambini e la forza delle donne, il riuscire a raccontare tutto con il sorriso, perché nonostante siano messi alla prova ogni giorno e in qualsiasi luogo si trovano, riescono a vedere la parte più bella della vita e a continuare lottando. Si credo che ora il Cile sia davvero un importante esempio di lotta sociale e mi sento davvero fortunata a essere qui e poter respirare e assorbire tutto questo.

Ma veniamo al servizio civile e a quello che nella pratica faccio qui. Lavoro e vivo all'interno dei progetti della comunità Papà Giovanni XXIII, associazione fondata in Italia da Don Oreste Benzi, nella quale le famiglie parti della Comunità accolgono, condividono la loro vita e casa e lavorano direttamente a contatto con la marginalità, la povertà e le ingiustizie sociali. I progetti sono molti e molto diversi fra loro, racchiudono e accolgono molte diverse tipologie di persone: bambini e adolescenti, persone sorde, senzatetto, uomini con problemi

di alcool e droga. I progetti si trovano in due differenti comunas di Santiago che sono tra le più povere, se non le più povere: La Pintana e Peñalolen.

La mia settimana è ben scandita e piena di attività, ecco i progetti in breve:

- Escuelita: progetto di doposcuola per bambini dai 5 ai 14 anni, dove svolgiamo attività di gioco ed educative, compiti per casa e laboratori vari. Qui molti bambini sono immigrati (peruani, venezuelani e haitiani) e molti di loro vivono a Santiago solo con uno dei due genitori, perché l'altro lavora distante o non c'è. Il tema dell'educazione è molto complesso, soprattutto per quanto riguarda bambini che hanno disturbi dell'apprendimento, autismo, DSA o disabilità, qui il sistema scolastico non li appoggia abbastanza e la soluzione purtroppo maggiormente usata è il ricorso a farmaci sedativi o antidepressivi fin da piccoli piccoli.

- Acuarela: unico progetto che si trova nella comuna de La Pintana, la più povera in assoluto e pericolosa, per via dell'alto tasso criminale e del traffico di droga. Il Progetto si occupa di seguire bambini inviati dal tribunale perché vittime di maltrattamento identificato come "non grave"; il lavoro si svolge in coppia psicologo e assistente sociale e prevede visite domiciliari, monitoraggio continuo della situazione e il fornire strumenti necessari ai genitori per migliorarsi, ad esempio stiamo preparando un laboratorio per genitori e figli su "Non violenza e gestione del conflitto".

- Comedor: mensa per persone in situazione di strada, preparazione e condivisione del pranzo.

- Albergue: servizio finanziato dallo stato nel periodo invernale, aperto da aprile a ottobre tutto il giorno, rivolto a uomini, donne e famiglie che vivono in strada. Ora che è estate funziona solo le notti dal lunedì al venerdì attraverso noi volontari, che prepariamo la cena per tutti, diamo la possibilità di lavarsi e poi di dormire in un letto comodo e fare colazione il giorno dopo.

- Comunità Terapeutica: comunità per uomini con dipendenza da droga e alcool.

Non posso negare che inizialmente sia stato difficile (e a volte ancora lo è) capire bene quale sia il mio ruolo e la mia utilità in tutti questi progetti così distinti e riuscire a entrare al meglio in ognuno di questi, con alcuni ci sono riuscita meglio, con altri sicuramente meno. Ma credo che la chiave sia davvero, come sempre, la condivisione, l'essere presenti e il farsi sentire presenti e aperti all'ascolto; senza la pretesa del dover per forza fare o concludere qualcosa, ma semplicemente stare.

Ecco qui, questa è in breve la mia vita a Santiago, certo non mancano i momenti di stacco e di conoscenza di questo paese che è davvero molto particolare e unico sotto diversi punti di vista, ma il modo migliore per conoscerlo resta sempre il contatto con la parte povera, emarginata e più in difficoltà, è nella condivisione con gli ultimi che si comprende davvero e si conosce un paese e tutte le sue sfaccettature.

Piccola parentesi: ho avuto la fortuna di passare il Natale a Talca, la città dove sono nata, e vedere i progetti dove sono stati mamma e papà e conoscere alcune persone che hanno condiviso con loro quei due anni, ho persino visto la casina dove hanno vissuto (e dove per poco tempo ho vissuto anche io). È stato molto emozionante poter entrare nella realtà in cui sono nata e che sempre mi ero immaginata e vedere come dopo più di 25 anni i ricordi siano ancora così vivi e presenti nelle storie delle persone.

Ci sarebbero ancora molte cose da raccontare, ma la mia testa fa salti enormi e non vorrei risultare confusionaria, quindi meglio se mi fermo.

Vi sento tutti molto vicini e spero che questo piccolo racconto vi faccia sentire in qualche modo un po' parte di questa incredibile esperienza.

Vi abbraccio tutti forte forte,

Cuidense mucho,

Pilar